

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1999

Lo spettacolo debutterà alla Biennale teatro di Venezia: "Una di loro era attrice al suo Paese"

IL teatro punta sul Neorealismo; su attori rubati alla vita, situazioni di emarginazione. Da qualche anno sono diventati attori detenuti (spesso ergastolani) e portatori di handicap, malati di mente e clochard, extracomunitari e ragazzi che vivono di furti, tossicodipendenti e pensionati. Questa sorta di «teatro dell'eccezione», di «teatro dell'impossibile», non è certo una moda ma una maniera per uscire dalla routine della prosa, per riuscire a rappresentare - in scena - la vita. Gli attori non professionisti riescono a mettere in scena il loro vissuto regalando spettacoli forti, toccanti. Ora, a entrare in scena, sono delle prostitute nigeriane.



Dopo i detenuti di Volterra Armando Punzo conduce un nuovo laboratorio "estremo"

Prostituite nigeriane a teatro

di ROBERTO INCERTI

Prostituite nigeriane sulla strada di notte. Alla loro situazione è dedicato il nuovo lavoro teatrale diretto da Armando Punzo che lo presenta alla Biennale di Venezia

L'intuizione l'ha avuta il regista Armando Punzo, fondatore nell'88 della Compagnia della Fortezza che ha per attori i detenuti del carcere di Volterra. Punzo - con quest'esperienza - ha ottenuto riconoscimenti prestigiosi, come il Premio Ubu della critica.

Adesso Punzo (che comunque proseguirà il suo lavoro con la Compagnia della Fortezza) sta lavorando alla Biennale di Venezia su invito del regista Giorgio Barberio Corsetti, a due laboratori distinti: uno con giovani attori e un altro con cinque ragazze nigeriane fra 23 e 38 anni. «Con queste ragazze (che sono state trovate attraverso la consulenza di un Centro

servizi sociali, ndr) è stato fatto un lungo laboratorio che poi - a lungo termine - potrebbe sfociare in uno spettacolo da presentare proprio alla Biennale.

«Lavorando con loro non sono partito da un testo, ma da piccole cose, da esercizi di teatro. All'inizio le ragazze ci guardavano, ci studiavano, parlavano di noi nella loro lingua». Persone come prostitute dunque - abituate ad essere osservate - si sono trovate in una situazione opposta, essendo loro a guardare, a «spiare».

«Una di loro, in Nigeria, era un'attrice. Così ha recitato una specie di commedia che era solita fare nel proprio paese. Si tratta di una sorta di Ceneren-

tola al maschile. Tutte poi si sono esibite in canti e danze della loro terra». Il lavoro sull'emarginazione dunque continua a essere una cifra di Punzo e della sua Compagnia Carte Blanche: «Lavoro con personaggi a margine, forse perché ho un'idea positiva della diversità. Una diversità che ho scoperto in tanti anni di lavoro. Una diversità che mi viene da associare al Sud. Questi attori non professionisti sono in grado di offrire tracce di realtà, di interiorità». In ogni caso, il lavoro di Punzo non è «soltanto» teatro-verità poiché c'è una precisa scelta estetica. Che si ricollega alle tele di Bacon, al realismo poetico, al Goya nero.